



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

4 OTTOBRE 2020

SOLE 24 ORE

BONOMI, FISCO: SERVE UNA RIFORMA COMPLESSIVA
MANOVRA, UN SPINTA DA 45 MILIARDI AL PIL
RIGENERAZIONE E URBANA, AL VIA BANDO DA 850 MILIONI PER LE CITTÀ
CASSA COVID AGLI ASSUNTI AL 13 LUGLIO ANCHE CONVERTENDO L'ORDINARIA
BANDA LARGA, SCATTANO VOUCHER E GARA PER 32 MILA SCUOLE
STM SORPASSA ENI PER CAPITALIZZAZIONE

LA STAMPA

BONOMI: "SUBITO LE RIFORME, NON VOGLIAMO LICENZIAMENTI A RAFFICA"

ITALIA OGGI

SUPERBONUS IN RAMPA DI LANCIO

QDS

BIRIACO ENTRA NEL GRUPPO LOGISTICA E TRASPORTI

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

BONUS SUD, LA RIVINCITA DI PROVENZANO, C'E' IL PLAUSO DI TUTTO IL GOVERNO

LA SICILIA

BIRIACO NEL GRUPPO TECNICO LOGISTICA DEL MARE
GUALTIERI: INCENTIVI A INDUSTRIA 4.0 PLUS E PROROGA SGRAVI AL SUD
DANNI COVID, DALLA REGIONE 347 MILIONI
BONUS SICILIA, OK A ISTANZE ANCHE SOLO CON DURC RICHIESTO
SIBEG, BOLLICINE E CANDELINE

Bonomi: Fisco, serve una riforma complessiva

CONFINDUSTRIA

Sul fisco la strada giusta non è la rimodulazione delle aliquote Irpef, ma una profonda riforma dell'impianto fiscale. L'indicazione è arrivata ieri dal presidente di

Confindustria, Carlo Bonomi che ha insistito anche nelle critiche alla gestione e all'abbandono di Industria 4.0. Sul Recovery Fund Bonomi ha aggiunto: «È la grande opportunità per l'Italia, ma temo che non venga colta».

Picchio — a pag. 2

SFIDA SVILUPPO

Bonomi: sul Fisco serve una riforma complessiva

Il presidente di Confindustria: «Temo che l'occasione Recovery non venga colta»

Nicoletta Picchio

«Con il Recovery Fund siamo di fronte ad una grande opportunità e sono molto preoccupato che non venga colta». Il motivo: «il metodo e l'efficienza della Pubblica amministrazione. Abbiamo bisogno di una Pa produttiva e competente». Carlo Bonomi parla all'assemblea dell'Ucimu (macchine utensili) e al Salone Nautico di Genova. «In questo momento abbiamo una responsabilità storica che coinvolge tutti, Confindustria, governo e sindacati. Possiamo mettere in campo tutti i soldi che vogliamo ma se non abbiamo il software che funziona, se ci mettiamo 20 anni a realizzare un'opera non si convertiranno mai in investimenti, necessari per far rialzare l'economia».

Bonomi è tornato ad incalzare il governo: «a parole ho visto un avvicinamento alle nostre idee». E sul diverso clima registrato all'assemblea di tre giorni fa: «mi è stato detto che Confindustria ha cambiato idea, invece Patuanelli dice che vuol rendere più forte Industria 4.0, Conte dice che non vuole rinnovare Quota 100. Chi è che è cambiato? Colgo l'apertura del governo, cerco di essere collaborativo e propositivo, come Confindustria ha sempre fatto».

Con il governo «siamo disposti a collaborare se c'è una visione di paese» ha detto Bonomi, rispondendo alle domande del direttore de La Stampa, Mas-

simo Giannini. «Non c'è antagonismo tra me e il presidente del Consiglio, sono stati enfatizzati i nostri rapporti dialettici, noi non facciamo scommesse sulla politica, ci occupiamo di politica economica. Riservandoci il diritto-dovere di valutare i provvedimenti». È stato un errore per Bonomi abbandonare Industria 4.0: «la manifattura ha dimostrato di reagire ad uno stimolo importante, generando la ripresa del 2015-2017. Non è una richiesta corporativa: con la crescita si crea benessere per il paese». Occorre rilanciare gli investimenti, pubblici e privati. E va utilizzato il Mes. L'imperativo è crescere, con un progetto paese. Anche perché i soldi europei dovranno essere restituiti: «il patto di stabilità sarà ridiscusso, ma prima o poi dovremo rientrare». E il timore è che possano aumentare le tasse per le imprese.

Sul fisco, per Bonomi occorre una riforma complessiva, non basta la rimodulazione dell'Irpef: «bisogna decidere se si vuole usare il fisco per fare cassa o come leva di competitività». Bonomi ha parlato anche di contratti: non si possono rinnovare chiedendo aumenti solo sul salario minimo, in una fase in cui alcune imprese hanno perso il 70%. «dove c'è una normale dialettica i contratti li rinnoviamo, se si vuol fare il furbo e non c'è rispetto delle regole non accetto accordi. Un contratto si basa su tante cose, previdenza complementare, produttività, assistenza, formazione, non

solo sul minimo salariale. Nel settore industriale i contratti da rinnovare sono il 57%, nel pubblico il 98%, eppure sembra che sia un problema solo dell'industria». Vanno riviste le politiche attive: «non posso immaginare che dal primo gennaio si possa partire con una raffica di licenziamenti. Nessuno vuole licenziare, inevitabile che ci saranno contrazioni occupazionali, occorre una riforma serie degli ammortizzatori sociali». Ieri, nell'audizione nelle Commissioni Bilancio e Politiche Ue del Senato, il direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti, è scesa nel dettaglio delle misure che andrebbero realizzate con il Recovery Fund. Servono proposte di riforme e investimento in grado di innescare una reale azione di rilancio. Quattro le direttrici: transizione digitale ed ecologica, senza un approccio punitivo; sostenibilità sociale, valorizzando il capitale umano e potenziando le politiche attive; intercon-



Peso: 1-2%, 2-14%



nessione, e quindi banda ultralarga, cybersecurity, big data; efficienza del sistema pubblico, oltre ad una riforma fiscale complessiva, il cui «buon inizio» sarebbe il superamento dell'Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria



Peso:1-2%,2-14%

Manovra: una spinta da 45 miliardi al Pil, investimenti oltre il 4%

RECOVERY PLAN

Nell'aggiornamento al Def scommessa sul 2021-23 per ridurre il maxi debito

Un effetto espansivo intorno ai 45 miliardi di Pil extra nei prossimi tre anni per cominciare subito a piegare il debito, arrivato al 158% del Pil quest'anno. È la scommessa conte-

nuta nella Nota di aggiornamento al Def in base alle cifre fornite ieri in audizione al Senato dal ministro dell'Economia Gualtieri. Per dare Pil aggiuntivo (9 decimali il primo anno, 8 e 7 nei successivi due) il go-

verno prova a blindare gli effetti del Recovery, che porterebbe gli investimenti oltre il 4% del Pil. In manovra "anticipi" nazionali e progetti-panchina per sostituire eventuali piani bocciati dalla Ue.

Rogari e Trovati — a pag. 2

MISURE ANTI CRISI

Pil, spinta da 45 miliardi in tre anni Progetti di riserva per il Recovery

Conti pubblici. Nella Nadeff una crescita extra da 0,9% nel 2021 e da 0,8-0,7% nei 2022 e 2023 Gualtieri: «Investimenti pubblici sopra il 4% del Pil». In pista piani alternativi in caso di bocciature Ue

**Marco Rogari
Gianni Trovati**
ROMA

Gli spazi di deficit aggiuntivo da 1,3 punti di Pil serviranno alla legge di bilancio anche per anticipare gli investimenti poi finanziati dal Recovery Fund, con una sorta di ponte che agirà prima di tutto sul rilancio di Industria 4.0 in versione «plus» e la spinta agli investimenti pubblici. E per evitare i rischi legati alla possibile bocciatura degli interventi che si candidano ai finanziamenti si studia l'idea di preparare «progetti panchina», chiamati a subentrare in caso di stop Ue. Una doppia mossa, quella studiata dal go-

verno per la manovra, che serve a sostenere una scommessa da 45 miliardi di crescita extra in tre anni: scommessa ambiziosa ma indispensabile per piegare un debito ora al 158% del Pil.

A produrre la crescita aggiuntiva messa in calendario dalla Nadeff dovrà essere l'accoppiata di misure espansive e aiuti Ue. In un piano che nel periodo di azione del Recovery Plan punta a portare gli investimenti pubblici sopra il 4% del Pil, cioè a un livello quasi doppio rispetto agli ultimi anni. Lo scatto è misurato dai numeri indicati ieri dal ministro dell'Economia Gualtieri nell'audizione al Senato sulle linee guida del Recovery Plan. Il Pil, come da anticipazioni

dei giorni scorsi, dovrebbe crescere secondo il programma del 6% l'anno prossimo, del 3,8% nel 2022 e del 2,5% nel 2023. Ritmi inediti per la storia recente italiana, che dal 2000 non vede una crescita annuale sopra il 3%. E fi-



Peso: 1-4%, 2-39%

gli dell'effetto trascinamento del rimbalzo previsto l'anno prossimo, ma anche di un potente effetto espansivo ipotizzato dal governo.

Per misurarlo è sufficiente guardare alla distanza fra la crescita tendenziale, quella «a politiche invariate», e quella programmata grazie alle misure in arrivo: questa forbice, limitata di solito a un paio di decimali, vale 9 decimali l'anno prossimo, 8 quello successivo e 7 nel 2023. In termini cumulati, indica appunto una produzione aggiuntiva vicina ai 45 miliardi in tre anni.

Una spinta del genere è necessaria per innescare subito una riduzione del maxi-debito posto Covid, che dal 158% del Pil di quest'anno scenderebbe al 155,6% l'anno prossimo e al 151,5% nel 2023, per tornare secondo Gualtieri «sotto il 130% alla fine del decennio». E la continuità negli anni dell'espansione prevista dal Mef si spiega con gli effetti attribuiti ai fondi di Next Generation Eu, di cui la Nadei indicherà un primo calendario di utilizzo nel 2026. Ma nei primi due anni servirà anche una quota importante di deficit aggiuntivo, l'1,3% del Pil nel 2021 e lo 0,6% nel 2022, rimandando il primo aggiustamento (da 0,4% di Pil) al 2023. Il disavanzo serve prima di tutto a coprire una serie di misure indispensabili, dalla sanità (si parla di 2 miliardi) alla scuola, dalla conferma

del taglio del cuneo (altri 2 miliardi) alle decontribuzioni per i nuovi assunti e agli ammortizzatori sociali.

Ma una quota sarà impiegata per «anticipare» l'effetto dei fondi Ue. Perché il punto più critico è ovviamente rappresentato dai tempi necessari ad avviare i finanziamenti e a realizzare i progetti. Tempi che devono essere rapidi per archiviare il colpo gravissimo portato dalla pandemia all'economia e alla finanza pubblica (il fabbisogno dei primi 9 mesi dell'anno comunicato ieri dal Mef è di 128,2 miliardi, 73 in più del 2019, dopo i 21,9 miliardi di settembre in leggero miglioramento sui 22,8 di ottobre).

E proprio al tentativo di garantire tempi certi risponde il meccanismo ponte previsto per il prossimo anno, con oltre 20 miliardi di indebitamento netto nella manovra e 15 miliardi di aiuti Ue tra la prima tranche di Recovery (intorno ai 10 miliardi) e i fondi legati ai programmi React-Eu e Just Transition (Sole 24 Ore di ieri).

Per blindare la prima fetta dei 15 miliardi i tecnici del governo stanno pensando a un meccanismo con tratti molto simili a quello delle clausole di spesa. I fondi del primo miglio arriverebbero direttamente dalle coperture della legge di bilancio, gravando in parte solo sul saldo netto da finanziare, in attesa che diventino spendibili i sostegni comunitari con il passaggio

nel conto di tesoreria. E per evitare il rischio che qualcuna delle iniziative promosse dal Conte-2 per il 2021 non passi l'esame Ue, a Palazzo Chigi e al Mef si sta valutando anche l'opzione dei «progetti-panchina». Che prevede l'immediata definizione di una seconda mini-lista da cui pescare in automatico nel caso di stop a voci contenute nel pacchetto iniziale.

Tutte le ipotesi tecniche servono a preservare il più possibile l'effetto espansivo dalle incognite sull'attuazione dei piani. Allo stesso scopo rispondono le ipotesi di cabina di regia e di poteri sostitutivi per evitare ritardi nell'esecuzione degli investimenti. Mentre il Mef, con il via libera finale al decreto nel consiglio dei ministri di lunedì, può avviare la riorganizzazione sul sistema ispettivo e le competenze sulle partecipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mini-stro: vogliamo rafforzare Industria 4.0, ed è opportuno che parta dal primo gennaio



Il ministro dell'Economia. Roberto Gualtieri ieri è tornato a fare precisazioni sul Mes: «Sono risorse, prestiti e non sovvenzioni a interesse vicino allo zero, che incidono sul debito ma hanno un costo minore perché consentono risparmi della spesa per interessi».

36 miliardi

LA DOTE DEL MES PER L'ITALIA

Le risorse cui l'Italia potrebbe attingere per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

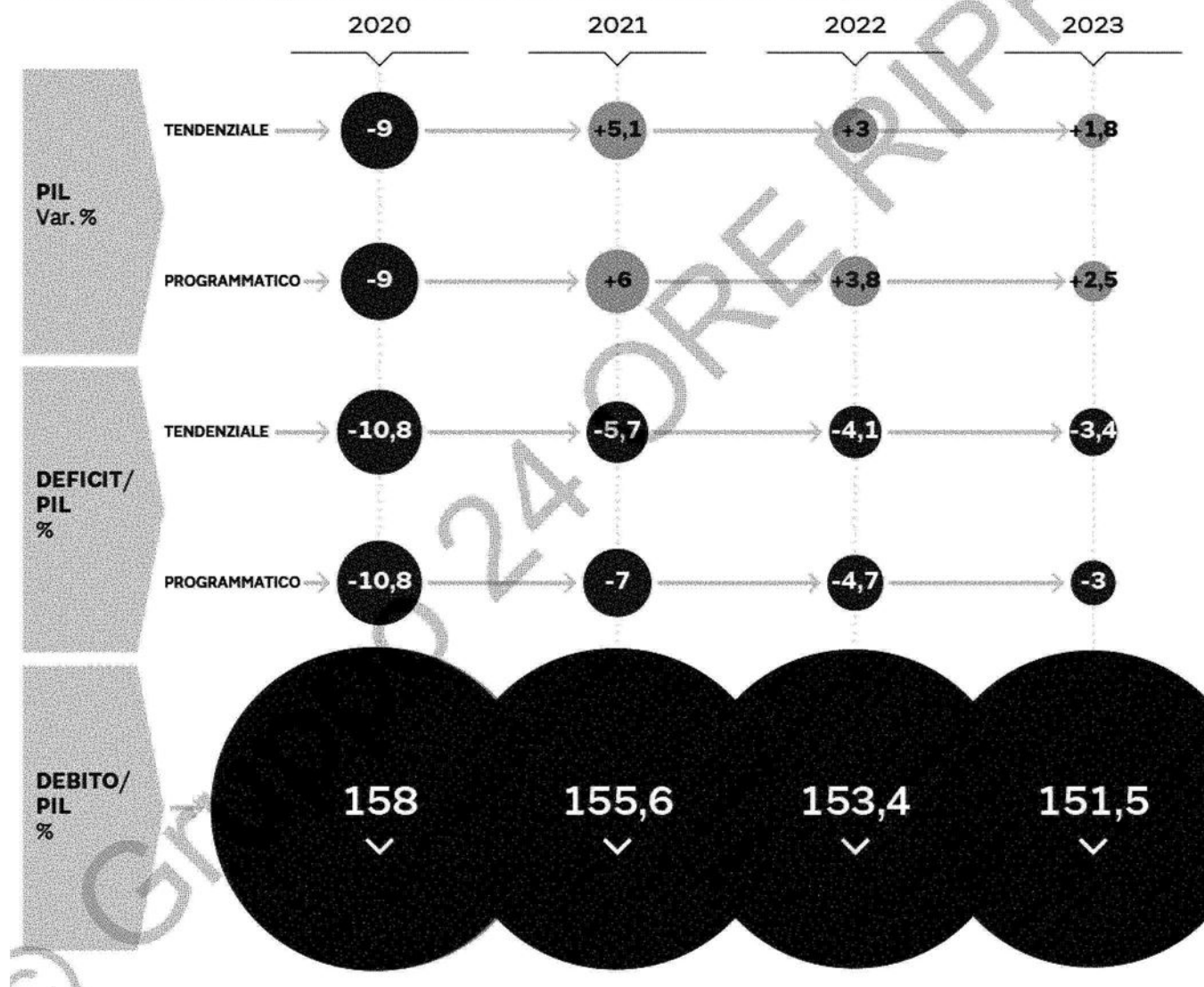
La dg Mariotti: servono proposte di riforme e investimento in grado di innescare una reale azione di rilancio



Peso: 1-4%, 2-39%

LO SCENARIO 2020-2023

I numeri della Nota di aggiornamento al Def che sarà varata lunedì dal consiglio dei ministri



Peso: 1-4%, 2-39%

Rigenerazione urbana e periferie, al via bando da 850 milioni per le città

EDILIZIA

Saranno scelti i progetti senza consumo del suolo e con proposte dei privati

Arriva il bando del governo per le proposte di rigenerazione urbana: servirà ad assegnare i primi 853 milioni disponibili per l'operazione battezzata «qualità dell'abitare». Il bando (che in realtà è un decreto interministeriale, firmato dalla ministra De Micheli, e controfirmato dai colleghi Gualtieri e Franceschini), è ora in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale: si rivolge a Regioni, città metropolitane, Comuni

capoluoghi di città metropolitane e di provincia, Comuni di oltre 60 mila abitanti, che potranno presentare fino a tre proposte ciascuno entro 120 giorni. Gli investimenti attivati dal bando saranno di gran lunga superiori ai fondi stanziati, considerando che saranno premiati i progetti che attiveranno altre risorse pubbliche e private e che

coinvolgeranno operatori privati. Fra gli altri criteri di selezione pesa «il bilancio zero nel consumo di nuovo suolo». **Santilli** — a pag. 3

LE CITTÀ

Rigenerazione urbana e periferie, bando da 850 milioni al via

Il decreto. Regioni e comuni con oltre 60 mila abitanti avranno 120 giorni per presentare i progetti. Tra i criteri di selezione pesano «consumo del suolo zero» e partecipazione dei privati

Giorgio Santilli

ROMA

Al via i progetti per rigenerazione urbana e recupero delle periferie. Era uno degli aspetti qualificanti della legge di bilancio 2020 e ora arriva il bando del governo per presentare le proposte: servirà ad assegnare i primi 853 milioni disponibili che dovranno portare però a un investimento di gran lunga maggiore, considerando che dei sette criteri per stilare la classifica

delle proposte (e decidere chi avrà i soldi) due sono moltiplicatori finanziari. Saranno premiati, cioè, i progetti che attiveranno altre risorse pubbliche e private in aggiunta a quelle richieste sul fondo (lettera E) e quelli che coinvolgeranno operatori privati (lettera F).

Fra i criteri di selezione dei progetti spicca per rilevanza strategica quello della lettera D che chiede «bilancio zero del consumo di nuovo suolo» mediante interventi di recupero e riqualificazione

di aree già urbanizzate.

Saranno premiate anche le proposte che avranno maggiore qualità e coerenza con le finalità di cui all'articolo 1, comma 437, della legge 160/2019, in particolare «presenza di aspetti innovativi e di



Peso: 1-5%, 3-27%

green economy» (lettera A), quelle che porteranno maggiori investimenti su «immobili di edilizia residenziale pubblica, con preferenza per le aree a maggiore tensione abitativa» (lettera B) e la presenza nell'intervento di «recupero e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici ovvero recupero e testimonianze architettoniche significative» (lettera C). L'ultimo criterio (lettera G) è l'applicazione della metodologia Bim (Building Information Modeling) e della progettazione digitale. Un criterio molto caro al neodirettore del dipartimento Infrastrutture del Mit, Pietro Baraton, che ne è stato un precursore nell'applicazione agli investimenti pubblici.

Il bando è rivolto a Regioni, città metropolitane, comuni capoluoghi di città metropolitane e di provincia, comuni di oltre 60 mila abitanti: potranno presentare fino a tre proposte ciascuno, avranno 120 giorni per farlo (ci sarà poi una seconda fase con una maggiore artico-

lazione delle proposte nei successivi 120 giorni). Il bando è in realtà un decreto interministeriale, firmato dalla ministra alle Infrastrutture, Paola De Micheli, e controfirmato dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e dal ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini. È atteso ora in Gazzetta ufficiale.

Ma quali saranno i settori e le finalità delle proposte progettuali? Il decreto, all'articolo 2, ne indica cinque: a) riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale e suo incremento; b) rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socio-economico e all'uso temporaneo; c) miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali; d) rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la

qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso l'uso di operazioni di densificazione; e) individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all'autocostruzione.

I progetti dovranno riguardare le aree periferiche e quelle che, «ancorché non periferiche, sono espressione di disagio abitativo e socioeconomico e non dotate di adeguato equipaggiamento urbano-locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia privata, le imprese e il settore

I BIG DEL PRIVATO

26 imprese attive esclusivamente nell'edilizia privata. Fatturato nel settore >85% del totale. In migliaia di euro

IMPRESA	VALORE PRODUZ. 2019	IMPRESA	VALORE PRODUZ. 2019
1 Techbau	310.363	14 Smv Costruzioni	43.130
2 Colombo Costr.	198.091	15 Edilteco Restauri	42.397
3 Impresa Percassi*	136.416	16 Nessi & Majocchi	40.478
4 Costr. Generali Gilardi	86.814	17 Sa-Fer	38.859
5 Setten Genesis	80.805	18 Devero Costruzioni	35.894
6 Cds Costruzioni	73.273	19 Ricci	32.548
7 Cev	57.353	20 Tiemme Costruzioni Edili	29.900
8 Mangiavacchi Pedercini*	54.912	21 Building	25.882
9 Borio Mangiarotti	52.945	22 Giambelli	24.862
10 Edile	51.791	23 Mario Neri	23.632
11 Grassi & Crespi	47.100	24 GuffantiA.	20.667
12 Albini e Castelli	45.875	25 Ars Aedificandi	19.333
13 Cospe	45.020	26 Costruzioni Generali Due	13.641



Paola De Micheli. Il bando per i progetti di rigenerazione urbana è un decreto interministeriale, firmato dalla ministra alle Infrastrutture e controfirmato dai ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri e dei Beni culturali, Dario Franceschini. È atteso ora in Gazzetta ufficiale

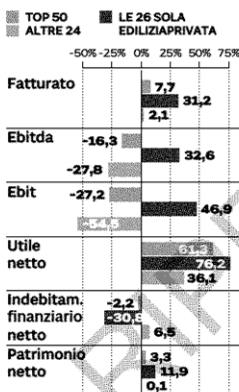
3

I PROGETTI DI OGNI AMMINISTRAZIONE

Le proposte che potranno essere presentate da Regioni e comuni sopra i 60 mila abitanti

TRAINO DEL SETTORE

La differenza di performance tra imprese specializzate in edilizia privata e quelle che operano anche nel pubblico. Dati in %



LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE TOP50

Numero di imprese



(*) Nel dicembre 2019 è stato sottoscritto un accordo vincolante per l'integrazione in Impresa Percassi del business costruzioni di Mangiavacchi Pedercini diventato poi efficace dal 1° marzo 2020. Fonte: Elaborazione Guarnari



Peso: 1-5%, 3-27%

LAVORO

**Cassa Covid agli assunti
in azienda al 13 luglio**

Possono beneficiare dell'integrazione salariale, prevista dal Dl 104/2020, i lavoratori in forza all'azienda richiedente alla data del 13 luglio 2020. Gli assunti successivamente ne sono esclusi. — a pagina 26

Cassa Covid agli assunti al 13 luglio anche convertendo l'ordinaria

DECRETO AGOSTO

Una circolare Inps precisa
l'anzianità aziendale
richiesta ai lavoratori

Conversione retroattiva
per chi dal 12 luglio ha usato
gli strumenti standard

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Possono beneficiare dell'integrazione salariale, prevista dal Dl 104/2020, i lavoratori che risultano in forza all'azienda richiedente alla data del 13 luglio 2020. I dipendenti assunti successivamente, ne restano fuori. Lo ha fatto sapere l'Inps con la circolare 115/2020. A questo riguardo viene puntualizzato che, se il lavoratore passa alle dipendenze dell'impresa subentrante nell'appalto ovvero nei casi di trasferimento di azienda ex articolo 2112 del codice civile, ai fini dell'anzianità, vale anche il periodo in cui il lavoratore è stato impiegato presso il precedente datore di lavoro.

Il Dl 104/2020 ha previsto ulteriori 18 settimane di integrazione salariale ordinaria (Cigo), in deroga (Cigd) e di assegno ordinario (Aso). I trattamenti sono divisi in due gruppi da nove settimane. La prima tranche è gratuita, nel senso che, a fronte dell'erogazione, non è previsto alcun onere aziendale (e per questa tranche era già possibile presentare le domande secondo le indicazioni del messaggio 3131/2020); la seconda, invece, potrebbe essere onerosa (si veda l'altro articolo in pagina).

L'intervento della cassa copre il

periodo che va dal 13 luglio al 31 dicembre 2020. L'Inps ricorda che il Dl 104/2020 prevede un particolare meccanismo in funzione del quale i periodi di integrazione salariale già richiesti e autorizzati ai sensi della precedente normativa, che si collocano dopo il 12 luglio, sono scomputati dalle prime nove settimane del nuovo pacchetto. Se vogliamo, dunque, una sorta di retroazione, considerando che il decreto è entrato in vigore il 15 agosto. Nel caso in cui la domanda presentata dall'azienda, per un'unità produttiva, ecceda le 9 settimane (comprese quelle computate ai sensi del meccanismo sopra descritto), l'Inps accoglierà parzialmente la richiesta, limitandosi a riconoscere i soli periodi effettivamente spettanti.

Nella circolare viene disciplinata anche la circostanza in cui un'azienda - prima dell'entrata in vigore del Dl 104/2020 - avendo fruito di tutte le settimane di integrazione salariale Covid previste dalle precedenti norme, abbia comunque deciso di proseguire la cassa dopo il 12 luglio, chiedendo il trattamento ordinariamente spettante. In tal caso le settimane non autorizzate (o autorizzate ma per le quali l'Inps non ha già pagato ovvero l'azienda non ha proceduto al conguaglio nell'unimens) potranno essere tra-

sformate in cassa Covid. La modifica della causale deve essere richiesta dall'azienda tramite cassetto bidirezionale (per la Cigo), fornendo gli estremi della domanda e le settimane che si vogliono convertire. I datori di lavoro che hanno richiesto settimane di Aso (al Fis o ai fondi di solidarietà) e vogliono convertirle devono, invece, seguire un'altra procedura: annullare la precedente domanda e presentarne una nuova



Peso: 1-1%, 26-15%



dandone comunicazione al cassetto previdenziale (per il Fis) e alla Pec dc.ammortizzatorisociali@posta-cert.inps.gov.it (per gli altri fondi di solidarietà diversi dal Fis).

Infine l'istituto - di concerto con il ministero del Lavoro - preannuncia una possibile proroga al 31 ottobre della scadenza fissata al 30 settembre 2020 per l'invio delle domande e dei dati utili al pagamento delle prestazioni (Sr41 semplificato).

Il differimento del termine potrebbe essere contenuto nella legge di conversione del decreto 104/2020. In tale prospettiva, le domande e la documentazione utile al pagamento diretto, che dovessero giungere dopo la fine di settembre e sino al 31 ottobre, invece di essere respinte e considerate decadute,

verranno poste in sospenso e definite successivamente all'entrata in vigore della legge che convertirà il decreto agosto.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 26-15%

DECRETI IN GAZZETTA UFFICIALE

Banda larga, scattano voucher e gara per 32mila scuole

Contributi fino a 500 euro
per Isee sotto i 20mila euro
Senza web 14.7000 edifici

Carminio Fotina

ROMA

Si sbloccano finalmente il decreto sul Piano scuola e quello sui voucher per la banda ultralarga alle famiglie a basso reddito. Entrambi i provvedimenti sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 243 del 1° ottobre.

Alle famiglie con Isee al di sotto di 20mila euro, fino a esaurimento del plafond complessivo di 204 milioni, sarà riconosciuto un contributo massimo di 500 euro, come sconto sul prezzo degli abbonamenti alla banda ultralarga (almeno 30 megabit/secondo secondo il principio di neutralità tecnologica) di durata almeno annuale e degli eventuali servizi di attivazione, oltre che per la fornitura del relativo modem e di un tablet o di un pc. Potranno accedere le famiglie sprovviste di connessioni a internet o comunque dotate di un servizio al di sotto dei 30 mega.

Per la vera partenza dell'operazione servono però ancora un manuale operativo e un portale telematico che sarà gestito da Infratel, la società in house del ministero dello Sviluppo, e al quale dovranno registrarsi gli operatori tlc. Il meccanismo prevede che, a valle delle richieste dei clienti, siano proprio gli operatori a ricevere il contributo a fronte dell'avvenuta vendita del pacchetto scontato, comprensivo di un tablet o di un pc. Proprio que-

st'ultimo punto, che obbliga gli utenti a rifornirsi dei dispositivi direttamente dai gestori telefonici, ha già sollevato le critiche dei rivenditori di hardware e prodotti informatici che si vedono scavalcati dalle "Telco". A questo primo intervento, riservato alle famiglie a basso reddito, ne seguirà un altro per voucher destinati alle famiglie con Isee fino a 50mila e alle imprese.

Ieri è stato pubblicato anche il decreto per l'infrastrutturazione delle scuole, cui ora seguirà un bando di gara di Infratel la cui pubblicazione è prevista attorno al 15 ottobre. L'operazione, che dispone di una dote di 400,43 milioni, prevede la fornitura ad ogni plesso di scuole medie e superiori, oltre alle scuole dell'infanzia incluse nel piano «aree bianche» in realizzazione da Open Fiber, di un servizio di connettività di almeno 1 gigabit al secondo in download e banda minima garantita pari a 100 megabit/secondo simmetrici. Le scuole previste sono circa 32mila di cui 14.700 totalmente scoperte, cioè non raggiunte dalle reti degli operatori, e le rimanenti dotate di una connettività insufficiente. Infratel, sulla base della consultazione pubblica che si è chiusa il 15 settembre, ha previsto la neutralità tecnologica dell'intervento. In pratica, fermi restando le velocità minime, possono essere previste infrastrutture in fibra ottica con la modalità fiber to the building/fiber to the home oppure reti basate sul sistema misto fixed wireless access.

La gara prevederà che, una volta completata e collaudata la nuova infrastruttura, la proprietà rimarrà in capo al ministero dello Sviluppo con gestione a Infratel. C'è tuttavia da mettere a punto il coordinamen-

to con alcune Regioni. Perché è previsto che le amministrazioni regionali possano attuare il piano tramite le loro società in house ed alcune hanno già iniziato ad operare autonomamente, in particolare Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia hanno già cominciato a collegare un centinaio di plessi.

La mappatura delle scuole da cablare era stata completata lo scorso 31 luglio. Era emerso che il 67% delle scuole risulta già raggiunto dalla banda ultralarga o lo sarà nel prossimo triennio, inclusi i plessi attualmente oggetto dell'intervento di Open Fiber. Il 33% delle scuole non risulta ancora collegato in fibra ottica, né lo sarà nei prossimi tre anni: in tutto 14.715 edifici. Nella suddivisione regionale i numeri più alti, con oltre mille plessi ciascuna, li registrano la Campania (1.858), la Sicilia (1.687), la Lombardia (1.508), la Calabria (1.368), la Puglia (1.306), la Toscana (1.146), il Lazio (1.133).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Senza collegamento in fibra

Numero scuole

Campania	1.858
Sicilia	1.687
Lombardia	1.508
Calabria	1.368
Puglia	1.306
Toscana	1.146
Lazio	1.133
Emilia Romagna	865
Piemonte	761
Bolzano	515
Veneto	391
Marche	381
Liguria	364
Sardegna	351
Abruzzo	298
Basilicata	282
Umbria	271
Molise	102
Friuli Venezia Giulia	49
Trento	45
Valle d'Aosta	34
TOTALE	14.715



Peso: 16%

MERCATI

STM SALE E SORPASSA ENI PER CAPITALIZZAZIONE

di Antonella Olivieri

I virus non è uguale per tutti. STM e Eni erano entrambe ai minimi in Borsa in piena crisi pandemica, ma la multinazionale italo-francese dei semiconduttori si è risollelevata avvicinandosi ai massimi pre-Covid, mentre il gruppo petrolifero è rimasto in depressione. Il 19 marzo STM quotava 13,70 euro: da allora il titolo è più che raddoppiato per arrivare a 28,08 (+6,97% ieri), a un passo dal massimo di San Valentino di 29,44 euro. Eni, invece, che il 16 marzo aveva segnato un minimo di 6,26 euro si è fermata a 6,46 euro (-3,38%). Risultato: oggi la società dei semiconduttori ha sorpassato per capitalizzazione la blue chip dell'oro nero con un valore di mercato di 25,6 miliardi contro 23,6. L'ultima spinta alle quotazioni è arrivata ieri dall'annuncio che STM, secondo i risultati preliminari del terzo trimestre

(chiuso il 26 settembre), ha battuto le sue stesse indicazioni previsionali. I ricavi nel periodo si sono attestati a 2,67 miliardi di dollari, in aumento del 27,8% su base sequenziale e 690 punti sopra la parte alta delle stime. L'attesa ora è di superare per l'intero anno quota 9,65 miliardi di dollari. I risultati completi del trimestre saranno diffusi il 22 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL BALZO
DI IERI DI STM**
Il titolo
è a un passo
dal record storico



Peso: 5%



LE INTERVISTE

Bonomi: riforme
o rischiamo
i licenziamenti

TEODORO CHIARELLI

Un confronto più disteso con il governo, certo che sì. Tanto che il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, invoca un «patto per l'Italia» che coinvolga imprese, sindacati ed esecutivo. - P.6



CARLO BONOMI Confindustria: basta con gli aiuti a pioggia

“Subito le riforme Non vogliamo licenziamenti a raffica”

L'INTERVISTA / 1

TEODORO CHIARELLI
INVIATO A GENOVA

Un confronto più disteso con il governo, certo che sì. Tanto da invocare ancora una volta un grande «patto per l'Italia» che coinvolga tutti, imprese, sindacati ed esecutivo. Ma anche la conferma delle preoccupazioni sul raggiungimento degli obiettivi del Recovery Fund. A pochi giorni dall'assemblea di Roma, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, tocca tutti i grandi temi economici del Paese, dal rinnovo dei contratti al piano industria 4.0, incalzato dal direttore della Stampa, Massimo Giannini, all'evento «L'alfabeto del futuro» organizzato da Gedi ieri al Salone Nautico di Genova. All'assemblea di Confindu-

stria si è capito che il clima da parte vostra nei confronti del governo è molto mutato, forse perché Conte è uscito rafforzato dalle elezioni. Vuol dire che lei ha capito che era meglio scendere a patti con il premier?

«Questo Paese è poco abituato ad avere persone che dicono quello che pensano. Io ho il diritto-dovere di criticare quello che ritengo non vada bene. L'atteggiamento di Confindustria non era così conflittuale come veniva raccontato prima, e non è cambiato oggi. C'è stata un'apertura da parte del governo e noi cerchiamo di essere collaborativi e propositivi come sempre».

I maligni dicono, però, che Confindustria avesse scommesso sulla caduta di Conte e

su un governo Draghi.

«Noi non facciamo scommesse sulla politica e non ci interessiamo di politica, ne stiamo fuori. Facciamo politica economica». Il frontismo confindustriale è servito a stanare il governo?

«Non si tratta di stanare nessuno. Noi ragioniamo sui fatti. Il crollo dei consumi, l'abbandono del progetto 4.0, quota 100 che non ha portato nuova occu-



Peso: 1-4%, 6-30%, 7-5%

pazione: non c'è stato l'uno a uno, ma semmai una sola entrata ogni due uscite. Abbiamo detto che le politiche attive del lavoro così non avrebbero funzionato e i fatti purtroppo ci stanno dando ragione».

Al premier che ha detto «se falliremo sul Recovery Fund andremo a casa», lei ha ribattuto: andremo tutti a casa...

«Non c'è antagonismo tra me e il presidente del consiglio, sono stati enfatizzati i nostri rapporti dialettici, siamo disposti a collaborare se però c'è una visione di Paese. Se non c'è fiducia le misure di sostegno non si trasformano in economia reale. Infatti i consumi non sono aumentati mentre sono cresciuti i depositi bancari».

Ma ora questa fiducia sta migliorando? Che clima c'è nel Paese?

«Nella gestione dell'emergenza l'Italia ha portato a casa buoni risultati. Credo però che il clima di fiducia non abbia pervaso imprese e cittadini: tutti alla finestra ad aspettare di vedere che succede. Nei Paesi intorno a noi ci sono dati allarmanti. Lo abbiamo visto con la moda a Milano e lo vediamo con la nautica qui a Genova: i buyer internazionali non si sono visti. Da qui la necessità di essere sempre più interconnessi».

Conte ha annunciato la proroga sino a fine anno dello stato di emergenza per il Covid.

«L'economia assistita non può

durare all'infinito. Era corretto affrontare la parte emergenziale, però bisognava già aver programmato l'uscita. Quella è venuta a mancare. Cosa fare oggi? I dati dicono che se andiamo avanti su questo trend non riprenderemo il pre-Covid prima di 2-3 anni. E in pre-Covid noi eravamo 3 punti di Pil sotto l'ultima crisi del 2008, non in una situazione florida. Possiamo invertire la tendenza solo facendo investimenti. E allora per prima cosa il Mes lo dobbiamo portare a casa. Non è una questione politica. Sono 37 miliardi da investire: portiamo a casa tutte le risorse che la Ue ci mette a disposizione. E dobbiamo stimolare gli investimenti, sia pubblici che privati».

E sui 208 miliardi del Recovery Fund siamo in ritardo con la messa a terra dei progetti?

«Non credo. Mi preoccupa semmai il metodo. Noi facciamo una bella collezione di progetti e li mandiamo in Europa. Bruxelles, invece, ci ha dato quattro grandi aree su cui lavorare. E poi la pubblica amministrazione: se portiamo a casa i miliardi e ci vogliono vent'anni per fare un'opera pubblica, dove andiamo?».

Sul concetto di assistenzialismo Bersani ha detto che in Italia vuol dire: soldi che vanno ad altri. Confindustria batte cassa?

«Preferisco ricordare il Bersa-

ni delle liberalizzazioni. No, non battiamo cassa. Chiediamo cose che vadano bene al Paese, come gli stimoli all'industria 4.0. Servono a far star bene tutti».

La convince l'idea di mettere mano all'Irpef, con il cuneo fiscale?

«Credo che non si possa definire riforma fiscale solo una modifica delle aliquote Irpef. Bisogna rivedere l'impianto della politica fiscale in Italia: è assurda. Si tratta di capire se il fisco è uno strumento per fare cassa per lo Stato o una leva di competitività del Paese. Se lo è, lo devo rivedere nel suo impianto. Quanto alla rimodulazione dell'Irpef, non credo sia quella la strada per creare più potere d'acquisto. Dobbiamo lavorare su altri aspetti».

Quali?

«Ad esempio diamo il lordo in tasca ai lavoratori, dispensando le aziende dal sostituto d'imposta».

Il 1° gennaio scade il blocco, ci sarà un'ondata di licenziamenti?

«Non posso immaginare che il 1° gennaio si possa partire con una raffica di licenziamenti. Non è possibile, non reggiamo. Ondate no, mi auguro di no, e nessuno vuole licenziare. È inevitabile, però, che ci sarà una riorganizzazione. Ma serve una riforma degli ammortizzatori sociali seria. Il tema non è più

salvaguardare il posto di lavoro, ma è mettere al centro la persona, la sua occupabilità. Dobbiamo garantire alla persona di essere sempre occupata in un mondo che si trasforma. Proprio per prevenire – va benissimo l'intervento in fase emergenziale – ci poniamo il problema di cosa ci sarà dopo. Non possiamo lasciare mezzo milione di persone senza reddito in un momento come questo».

I sindacati dicono che lei non vuole chiudere i contratti.

«È un'accusa irricevibile. Abbiamo chiuso i contratti della sanità privata, della gomma-plastica e del vetro. Ma ci sono settori che non puoi mettere in crisi con aumenti salariali che non possono reggere».

Ma ci sono le condizioni per il grande patto sociale da lei evocato?

«Devono esserci. Stiamo vivendo una crisi epocale. Abbiamo tutti – imprese, sindacati, governo – una responsabilità storica». —

CARLO BONOMI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA



L'economia assistita non può durare all'infinito. Ora sono necessari gli investimenti

Modificare l'aliquota Irpef non è una riforma: bisogna rivedere l'impianto della politica fiscale

Siamo disposti a collaborare con il governo e i sindacati per un patto sociale



Il direttore della Stampa Massimo Giannini intervista Carlo Bonomi all'evento Gedi l'Alfabeto del Futuro

MARCO BALLOTTI



Peso:1-4%,6-30%,7-5%

Superbonus in rampa di lancio

Entro lunedì prossimo andranno in Gazzetta i due decreti del Mise sugli aspetti tecnici e le asseverazioni. Il 15 ottobre sarà pronta la piattaforma delle Entrate

L'operazione 110% in rampa di lancio. Entro lunedì 5 ottobre approderanno in G.U. i due decreti del ministero dello sviluppo economico e del ministero dell'economia sugli aspetti tecnici e sulle asseverazioni del superbonus per l'efficientamento energetico. Altro appuntamento il prossimo 15 ottobre quando anche l'Agenzia delle entrate renderà fruibile la piattaforma su cui transiteranno le comunicazioni e le informazioni sulla cedibilità dei crediti.

Bartelli a pag. 25

Entro lunedì i decreti del Mise in Gazzetta Ufficiale. Poi tocca a Enea ed Entrate

Operazione 110% al decollo

Definitivi i criteri su costi dei materiali e asseverazioni

DI CRISTINA BARTELLI

L'operazione 110% in rampa di lancio. Entro lunedì 5 ottobre approderanno in *Gazzetta Ufficiale* i due decreti del ministero dello sviluppo economico e del ministero dell'economia sugli aspetti tecnici e sulle asseverazioni del superbonus per l'efficientamento energetico. Un tassello di non poco conto nel puzzle degli adempimenti, visto che consentirà nei fatti di dare il via libera ai lavori finora allo stato di preventivi, studi di fattibilità, procedure di ricognizione. Altro appuntamento importante sarà il prossimo 15 ottobre quando anche l'Agenzia delle entrate renderà fruibile la piattaforma su cui transiteranno le comunicazioni e le informazioni sulla cedibilità dei crediti di imposta legati a tutte le agevolazioni delle ristrutturazioni edilizie e anche al superbonus.

La strada della pubblicazione è stata in salita, considerato che si aspettava l'ufficialità già al 16 settembre,

giorno in cui la Corte dei conti ha provveduto alla registrazione degli atti ma, allo stesso tempo ha sollevato alcune osservazioni di coordinamento su aspetti tecnici delle disposizioni. Rilievi che hanno toccato anche l'aspetto finale della modulistica (si veda *ItaliaOggi* del 26/9/20). I due decreti dunque sono ripartiti dalla casella del ministero che dovrebbe aver apportato le correzioni, rimandando tutto per la pubblicazione. Secondo le indicazioni del ministero guidato da Stefano Patuanelli, senza altri stop l'ultimo sigillo dell'ufficialità arriverà appunto entro lunedì.

Sul superbonus il ministro ha rilanciato all'assemblea di **Confindustria** (si veda *ItaliaOggi* del 30/9/20) l'intenzione di trasformare l'intervento in misura permanente e strutturale, creando un vero e proprio testo unico

di tutta la normativa fiscale sulle agevolazioni edilizie e i crediti di imposta ad essa legata. Nel breve periodo c'è comunque l'intenzione di prorogare la durata della misura già in legge di bilancio. Prende tempo invece il ministro dell'economia Roberto Gualtieri che, sollecitato ieri in audizione al Senato da Gabriella Giammanco (Forza Italia) sulla stabilizzazione della misura, ha precisato che «non ancora è stato definito uno schema di piano, invito a diffidare di anticipazioni. Vogliamo un piano organico e coerente».

I due provvedimenti attesi per la pubblicazione affron-



Peso: 1-9%, 25-38%



tano uno i requisiti tecnici l'altro il capitolo delle asseverazioni e dei controlli. Nel primo provvedimento sono regolamentati i requisiti degli interventi e sulla congruità delle spese sostenute, misure poste in essere per evitare

distorsioni sul mercato dei beni legati all'edilizia. Nel secondo caso il decreto contiene la modulistica sullo stato di avanzamento e la chiusura dei

lavori ad opera del professionista certificato.

La procedura sarà effettuata interamente online sulla piattaforma

che sta predisponendo Enea. I modelli saranno certificati con numero di protocollo elettronico, un sigillo di garanzia per evitare truffe e falsi e che consentirà di utilizzarli nella fase della cessione del credito o dello sconto in fattura. Sulle asseverazioni

Enea condurrà dei controlli a campione per la verifica dei requisiti.

— © Riproduzione riservata —



Peso:1-9%,25-38%



IMPRESA

Confindustria, Biriaco entra nel gruppo logistica e trasporti

CATANIA - Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, entra a far parte del gruppo tecnico logistica, trasporti ed economia del mare di Confindustria. A nominarlo nell'organismo associativo nazionale, Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria con delega all'Economia del Mare e al Mezzogiorno. Biriaco, imprenditore di quarta generazione, è amministratore del gruppo Biriaco 1895, attivo nel settore della cantieristica navale e dello ship repairment.

I gruppi tecnici di Confindustria,

composti da imprenditori scelti in base alle competenze maturate nei rispettivi ambiti, hanno il compito di svolgere analisi di contesto ed elaborare proposte da sottoporre agli organi confederali. "Efficienza e produttività dei trasporti e dei servizi logistici - af-

ferma Biriaco - sono da sempre un input fondamentale per la competitività dei territori. Oggi più che mai, per risollevare la nostra economia, fortemente provata dall'emergenza sanitaria, occorrono anche politiche organiche centrate sulla mobilità di merci e persone che abbiano lungo respiro. Rafforzamento della portualità e zone economiche speciali per l'attrazione degli investimenti possono diventare il nostro grande volano di ripresa".



Peso: 11%

**FISCALITÀ DI VANTAGGIO**

Il governo plaude al ministro Provenzano La partita, adesso, è sull'estensione del bonus

di **Paolo Grassi**

Il «suo» Bonus Sud ha ottenuto un plauso convinto da tutti i colleghi di governo, a cominciare dal premier Giuseppe Conte e dai ministri dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, e del Lavoro, Nunzia Catalfo. Un plauso altrettanto convinto è arrivato dal Pd e dai 5

Stelle, gli azionisti di maggioranza della coalizione che guida il Paese. Insomma, per dirla in gergo pugilistico, Giuseppe Provenzano si è abilmente allontanato dall'angolo.

continua a pagina 5



Giuseppe Provenzano

BONUS SUD

Fiscalità di vantaggio, il ministro: già parliamo con l'Ue per la proroga
Confindustria chiede la riduzione del «cuneo» nell'intero Paese

La rivincita di Provenzano C'è il plauso di tutto il governo Ma il Mef: l'aiuto va esteso

Al via la decontribuzione. Castelli: pensiamo anche ad altre aree d'Italia

di **Paolo Grassi**
SEGUE DALLA PRIMA

Anzi, grazie al carattere coriaceo tipico dei siciliani, ha cominciato a menar fendenti. Il match non è ancora finito, certo, ma adesso il ring sembra meno insidioso.

Si comincia

Fatto sta che la fiscalità di vantaggio destinata al Meridione,

per cui il ministro si è battuto ostinatamente — anche a costo di andare a scontrarsi con le forti perplessità di **Confindustria** (esprese dal presidente **Carlo Bonomi** nell'ultima assemblea pubblica) — da ieri è divenuta realtà. Le imprese con «sede di lavoro» nel Mezzogiorno, infatti, fino a tutto dicembre (almeno) potranno contare su un abbatti-

mento del 30% del costo dei contributi per i loro dipendenti.

E non è finita

Ma l'ex vicedirettore della Svi-



Peso: 1-5%, 5-71%

mez va oltre: «Abbiamo impostato il negoziato con la Commissione europea per la proroga dell'incentivo fino al 2029, con intensità decrescente dal 2025. E abbiamo avuto già segnali positivi e inseriremo la proroga nella legge di bilancio». Insomma, dice ancora Provenzano, che comincia a restituire pan per focaccia, «non si tratta di un bonus a tempo e su questo siamo d'accordo con **Confindustria**: la misura ha senso se sarà strutturale, è una battaglia che stiamo facendo e che deve vederci tutti uniti». Inoltre, nella legge di bilancio «puntiamo anche sulla decontribuzione al 100% per il lavoro femminile, in questo caso non sullo stock delle lavoratrici ma sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato».

La lettera di Bonomi

Vero, come spiega il ministro, che **Confindustria** — e lo ha

fatto anche in Parlamento nel corso di una recente audizione il direttore generale Francesca Mariotti sul cosiddetto *Decreto Agosto* — parla di «un intervento che può avere una sua fondata motivazione per assistere in via straordinaria e limitata le imprese operanti nelle regioni svantaggiate a uscire dalla crisi economica prodotta dall'emergenza sanitaria, ma che di certo in una prospettiva strutturale dovrebbe essere più attentamente valutato, specie riguardo l'efficacia nell'attrazione di investimenti e nel sostegno all'occupazione». Però è altrettanto vero che il leader dell'associazione di viale dell'Astronomia, in una lettera inviata ad agosto a tutti i presidenti delle territoriali confederate, aveva chiarito: «Gli sgravi contributivi del 30% concessi alle imprese del Mezzogiorno potrebbero essere un primo passo, ma non dobbiamo dimenticare che il disincentivo a in-

vestire nel Sud viene da gap infrastrutturali e di legalità. Questa misura per essere efficace dovrebbe essere strutturale e non durare una manciata di mesi». Posizione che non cozza con quella di Provenzano (che si sta battendo in Europa per allungare lo sgravio fino al 2029). La sensazione, però cambia leggendo il passaggio successivo della missiva di Bonomi: «... soprattutto (la misura di cui prima, ndr) dovrebbe aprire a una riduzione strutturale e generale del cuneo fiscale per tutti». Come dire: sgravi sì, però non limitati — quantomeno alla lunga — a una sola area del Paese. Ipotesi questa, si sussurra nelle stanze del dicastero per il Mezzogiorno e la Coesione territoriale, che non convince affatto il ministro.

La vice di Gualtieri

«Parte la fiscalità di vantaggio al Sud, una misura di rilevanza storica che prevede una decontribuzione al 30%.

In pratica, le aziende avranno uno "sconto" del 30% sui contributi che versano per tutti quei dipendenti che lavorano in una regione meridionale». Il provvedimento, continua il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli, «serve per colmare il divario che ancora esiste tra il Nord e il Mezzogiorno, e tra l'Italia e gli altri Paesi europei». Poi l'annuncio: «Una misura che renderemo strutturale e che potrebbe essere estesa anche ad altre aree del Paese. Abbiamo intrapreso una strada, quella della riduzione delle tasse, e la portiamo avanti. Con determinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,5-71%

**CONFINDUSTRIA****Antonello Biriaco
nel gruppo tecnico
Logistica del Mare**

Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, entra a far parte del Gruppo Tecnico Logistica, Trasporti ed Economia del Mare di Confindustria. A nominarlo nell'organismo associativo nazionale, Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria con delega all'Economia del Mare e al Mezzogiorno. Biriaco, imprenditore di quarta generazione, è amministratore del gruppo Biriaco 1895, attivo nel settore della cantieristica navale e dello ship repairment. I gruppi tecnici di Confindustria, composti da imprenditori scelti in base alle competenze maturate nei rispettivi ambi-

ti, hanno il compito di svolgere analisi di contesto ed elaborare proposte da sottoporre agli organi confederali. "Efficienza e produttività dei trasporti e dei servizi logistici - afferma Biriaco - sono da sempre un input fondamentale per la competitività dei territori. Oggi più che mai, per risollevare la nostra economia, fortemente provata dall'emergenza sanitaria, occorrono anche politiche organiche centrate sulla mobilità di merci e persone che abbiano lungo respiro. Rafforzamento della portualità e zone economiche speciali per l'attrazione degli investimenti possono diventare il nostro grande volano di ripresa". ●



Peso: 8%

Manovra. Su 40 mld, il governo spera di potere disporre subito di 15 mld di risorse Ue a fondo perduto

Gualtieri: «Priorità a “Industria 4.0 plus” e proroga sgravi al Sud»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Il “Recovery Plan” italiano muoverà i primi passi già con la prossima manovra. In attesa che si concluda il negoziato europeo, l'Italia preparerà le misure per circa 40 mld che prenderanno forma tra meno di un mese con la legge di Bilancio, sfruttando fin da subito 15 mld di sussidi europei a fondo perduto, per garantire una crescita sostenuta.

Il “Recovery” migliorerà in modo strutturale i trend di crescita «tra 0,2 e 0,5 punti di Pil», spiega il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri in Parlamento, sottolineando che la mole «senza precedenti» di risorse in arrivo consentirà anche di raddoppiare gli

investimenti, portandoli per alcuni anni sopra il 4% del Pil». Il ministro ribadisce l'intenzione di coinvolgere il Parlamento a ogni step (il primo voto di indirizzo sul “Recovery” sarà alla Camera martedì) e snocciola davanti alle commissioni del Senato tutti i numeri che saranno contenuti nella N-Def, che il governo approverà lunedì.

Tra le misure da far partire subito in manovra, Gualtieri fa l'esempio di “Industria 4.0 plus”, spiegando che se si intende rafforzare questo programma tanto vale farlo da subito, «dal primo gennaio». Altre misure vanno dal supporto agli investimenti privati in chiave “green”, a una nuova spinta per la digitalizzazione della P.a.. Sarà prorogato lo sconto del 30%

sui contributi per tutti i dipendenti nel Sud, scattato da ieri ma finanziato solo fino al 31 dicembre. Una misura che «potrebbe essere estesa anche ad altre aree del Paese», dice il viceministro all'Economia, Laura Castelli, e che potrebbe essere affiancata da un nuovo piano di sgravi contributivi per i nuovi contratti a tempo indeterminato, in particolare per l'assunzione di giovani e donne. Per la famiglia potrebbe arrivare la rivoluzione dell'assegno unico per i figli fino a 18 anni. Il governo potrebbe rispolverare anche la spending review, per indirizzare le risorse, come ha detto Gualtieri, «verso un utilizzo coerente, riqualificando la spesa e riducendo quella improduttiva».

MEF, SCATTA RIFORMA

ROMA. Una riorganizzazione, con l'ingresso di cinque dirigenti, per razionalizzare l'attività del ministero dell'Economia, a partire dalle ispezioni e dalle competenze del dipartimento del Tesoro sulle partecipazioni statali. Allo scopo di attuare con più efficacia le norme e monitorare meglio le riforme. Arriva alla linea di partenza la riforma voluta dal ministro Roberto Gualtieri, prevista dal decreto fiscale un anno fa, e ora si procederà all'assunzione delle figure professionalmente più idonee dopo che il consiglio dei ministri ha dato attuazione alla riforma, modificando il regolamento del D.P.C.M. 26 giugno 2019 sull'organizzazione di via XX settembre. Lo ha fatto in seguito ad «alcune innovazioni normative e all'istituzione del ministero dell'Università e della Ricerca e del ministero dell'Istruzione, in luogo del precedente ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca». Ma anche per tener conto della norma che ha ricondotto sotto un'unica struttura della Ragioneria generale dello Stato tutta l'attività ispettiva, che prima era svolta dai vari dipartimenti. E per «esplicitare meglio le competenze del dipartimento del Tesoro in merito alle partecipazioni statali.

AD AGOSTO +83MILA OCCUPATI SUL LUGLIO, MA -425MILA SU BASE ANNUA

Lavoro: continua la “ripresina”, ma non recupera le perdite

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Riprende fiato il mercato del lavoro, ma non basta a recuperare il crollo post-Covid. Ad agosto, segnala l'Istat, prosegue la crescita degli occupati, con un aumento di 83 mila (+0,4% su base mensile). Ma, nel confronto con agosto 2019, la contrazione resta «rilevante» e si contano 425 mila occupati in meno (-1,8%). La perdita resta forte anche rispetto al pre-lockdown: nonostante l'ultimo recupero messo a segno, il livello dell'occupazione «è ancora inferiore di oltre 350 mila unità» rispetto a febbraio 2020, segnala infatti l'Istituto di statistica. E il numero delle persone con un lavoro rimane sotto la soglia dei 23 milioni. A farne le spese sono ancora i giovani e i contratti a termine.

Se in generale il tasso di disoccupazione scende al 9,7% (-0,1 punti rispetto a luglio) con 23 mila persone in meno in cerca di un posto, tra i giovani, nella fascia d'età 15-24 anni, sale al 32,1% (+0,3 punti). Cala pure il tasso di inattività, ossia di coloro che non si mettono a caccia di un impiego, al

35,5% (-0,1 punti). Segno che si ricomincia, dopo le fuoriuscite dovute alle restrizioni per la pandemia. Nel complesso il tasso di occupazione sale al 58,1% (+0,2 punti).

L'emorragia occupazionale colpisce soprattutto i più deboli nel mercato del lavoro, “protagonisti” del calo annuo dei 425 mila occupati. Calo che, infatti, non riguarda i lavoratori permanenti, che crescono dello 0,9% (+135 mila), ma soltanto i dipendenti a termine (-14,0% pari a -425 mila) e gli indipendenti (-2,5% pari a -135 mila). I dati mensili fanno però intravedere segnali di ripresa: crescono rispetto a luglio i dipendenti a tempo indeterminato (+0,1% pari a +12 mila), ma anche quelli a termine (+0,2% pari a +5 mila) e gli autonomi (+1,3%, pari a +67 mila). La risalita riguarda tutte le classi d'età. E con un ritmo particolarmente intenso gli under 35: tra loro si registrano +50 mila occupati (+1%). Ma gli effetti della pandemia continuano a pesare e rispetto a febbraio rimane più elevato sia il numero di persone in cerca di lavoro, di circa 70 mila unità, sia quello degli inattivi, di oltre 250 mila unità.

Danni Covid, dalla Regione 347 mln

Irfis. Via libera a contributi e prestiti per famiglie, imprese, professionisti e società sportive

Ok pure ai fondi per editoria e confidi. Per ristoranti e turismo nessuna valutazione di merito creditizio

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il governo regionale guidato da Nello Musumeci, al termine di un lungo e certosino lavoro normativo e amministrativo con la regia dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, può finalmente togliere la sicura al bazooka e "sparare" sull'economia siciliana colpita dal Covid-19 le misure straordinarie previste dalla legge di Stabilità. Lo potrà fare grazie ad una decisione dell'Anac che, secondo quanto si apprende da fonti attendibili, rispondendo a un quesito posto dalla Regione avrebbe riconosciuto a Irfis-FinSicilia la natura di organismo "in house" della stessa Regione siciliana e, quindi, con i requisiti di operatore abilitato a gestire direttamente le risorse stanziare dal socio unico Regione.

La delibera, non ancora ufficializzata, sbloccerebbe così un'iniezione di liquidità straordinaria deliberata da mesi a favore di famiglie e imprese pari a 346,7 mln di euro, così suddivisi: 40 mln sotto forma di contributo a fondo perduto a imprese

per la riconversione nella produzione di materiali anti-Covid; 100 mln sotto forma di prestiti senza interessi a famiglie con reddito non superiore a 40mila euro; 80,5 mln sotto forma di prestiti senza interessi a imprese e liberi professionisti; 4,5 mln sotto forma di finanziamenti a startup per la registrazione di brevetti made in Sicily; 15 mln sotto forma di finanziamenti a favore dell'editoria, delle agenzie di distribuzione e delle edicole; 20 mln per la patrimonializzazione e la concentrazione dei confidi; 2 mln sotto forma di garanzia per l'anticipo bancario della Cig; vi sono anche risorse per finanziare i progetti presentati a Invitalia per "Resto al Sud".

A questa dotazione si aggiungono gli 84,7 mln del "Fondo Sicilia" che, grazie alla recente modifica della



Gaetano Armao

convenzione tra la Regione e Irfis-FinSicilia firmata da Armao e dal presidente dell'istituto, Giacomo Gargano, adesso estende l'erogazione dei contributi previsti dalle Misure straordinarie di liquidità anche alle imprese e società sportive e alle

associazioni sportive dilettantistiche danneggiate dalla pandemia anche se già destinatarie di finanziamenti del Credito sportivo. Inoltre, l'Irfis è autorizzato a erogare dal Fondo Sicilia finanziamenti senza valutazione di merito creditizio alle imprese turistiche e della ristorazione per la durata di 84 mesi con 2 anni di preammortamento: fino a 50mila euro senza garanzie, fino a 150 mila euro con garanzie, dimostrando che rispetto al marzo-giugno 2019 vi sia stato un calo di fatturato e dando priorità al pagamento di stipendi e fornitori.

L'Irfis-FinSicilia, sempre con la regia di Musumeci e Armao, sta approfondendo con Cassa depositi e prestiti la definizione di nuovi strumenti finanziari a sostegno delle imprese.

"Bonus Sicilia", ok a istanze anche solo con Durc richiesto

PALERMO. Dopo l'allarme lanciato dai consulenti del lavoro, la Regione ha risolto il problema: via libera, dunque, lunedì prossimo al "click day" per chiedere il "Bonus Sicilia", contributo a fondo perduto per Pmi danneggiate dal Covid. «Il requisito del possesso di Durc rilasciato da Inps/Inail ai fini della partecipazione all'avviso "Bonus Sicilia" si intenderà soddisfatto se entro la data di scadenza della sottoscrizione delle istanze, fissata per il 04 di ottobre 2020 alle ore 23:59, l'impresa avrà provveduto ad inoltrare ad Inps/Inail la richiesta di rilascio del Durc». Lo comunica l'assessorato regionale Attività produttive, retto da Mimmo Turano (nella foto). «La scelta dell'assessorato di accogliere anche le domande delle imprese che hanno richiesto entro il 4 ottobre agli enti previdenziali il rilascio del Durc - si legge ancora nella nota - si è concretiz-



zata dopo aver accertato la complessità e le criticità del funzionamento del "sistema Durc". In particolare, l'Amministrazione ha preso atto della comunicazione ufficiale della Direzione regionale dell'Inps in Sicilia che ha chiaramente manifestato l'impossibilità di evasione delle migliaia di istanze entro la data di scadenza della sottoscrizione delle istanze per il "Bonus Sicilia".

«La tempistica necessaria all'Inps/Inail ai fini dell'evasione della moltitudine di istanze per i Durc - sottolinea l'assessorato - non può determinare una compromissione del principio di massima partecipazione, né una sostanziale riduzione dei termini di partecipazione che si concretizzerebbe allorché dovesse restare ancorata la partecipazione all'ottenimento del Durc la cui richiesta può essere evasa entro 30 giorni», conclude la nota.

I 60 anni dell'azienda che produce e commercializza in Sicilia le bevande della Coca-Cola Company

MARIKA FALSAPERLA

Bollicine e candeline: la siciliana Sibeg - azienda che a Catania produce e commercializza nell'Isola le bevande The Coca-Cola Company - festeggia i suoi primi 60 anni. Un traguardo importante per una realtà che, nonostante la crisi economica, nonostante l'emergenza Covid, nonostante le tasse sulla plastica e sullo zucchero che minacciano il futuro del comparto, continua a investire sul territorio. Un successo che evidenzia il legame di Coca-Cola con la Sicilia e le sue eccellenze, oggi più frizzante che mai grazie anche alla Fanta Aranciata Rossa, con succo di "Arancia Rossa di Sicilia IGP" e alla nuova Fanta Limonata, realizzata con "Limone di Siracusa IGP".

«Sibeg è una delle principali protagoniste del panorama produttivo della Regione - afferma con orgoglio Luca Busi, amministratore delegato Sibeg - in grado di fare impresa creando valore, generando reddito e sostenendo concretamente l'economia e l'occupazione. Lavoriamo con dedizione e passione, coniugando il nostro radicamento nel territorio siciliano con un marchio globale come Coca-Cola».

Una storia imprenditoriale, quella di Sibeg, che prende il via a maggio del 1960 con l'inaugurazione dello stabilimento all'ombra del Vulcano. Nel 1976 Sibeg viene rilevata dal Gruppo Busi, già imbottigliatore Coca-Cola nelle Marche e in Emilia-Romagna. Nel 1991 la grintosa e determinata Maria Cristina Elmi Busi diventa amministratore delegato dell'azienda - è lo stesso anno in cui viene lanciata Coca-Cola light, la bevanda a basso contenuto calorico - e dieci anni più tardi, nel 2001, avviene il cambio generazionale: Maria Cristina diventa presidente, lasciando il ruolo di ad al figlio Luca Busi.

Quali sono i numeri che rendono



L'amministratore delegato della Sibeg, Luca Busi, in carica dal 2001, che ha raccolto il testimone dalla madre, Mafria Cristina, oggi presidente dell'azienda che nello stabilimento di Catania (a fianco) produce e commercializza le bibite a marchio Coca-Cola Company; sotto la bevanda che si accompagna a un'eccellenza: il limone di Siracusa Igp

Sibeg, bollicine e candeline

Accanto alla bibita più famosa al mondo anche quelle con le eccellenze siciliane: arancia rossa e limone di Siracusa. L'ad Busi: «Una presenza dinamica sul territorio per crescere ancora»

ancora più effervescente questa ricetta? Oggi l'azienda conta 350 dipendenti, produce e consegna quotidianamente bevande a oltre 30 mila punti vendita nella Regione e detiene il 62% a valore del mercato delle bevande gassate in Sicilia. Un percorso di continua crescita fatto di investimenti produttivi, attenzione all'ambiente, alla sostenibilità, al territorio e alla sua comunità.

Ma quanto pesa Coca-Cola in Sicilia? Come evidenzia lo studio SDA Bocconi School of Management sull'impatto socio-economico, nel 2018 Coca-Cola ha distribuito in Sicilia risorse per 48,2 milioni di euro (pari allo 0,05% del Pil regionale); 14,1 milioni di euro alle famiglie, 34,1 milioni di euro alle imprese e 0,04 milioni di euro allo Stato. L'impatto occupazionale complessivo di Coca-Cola in Sicilia nel 2018 è pari a 995 occupati (lo 0,06% degli occupati totali nella regione), di cui 349 dipendenti diretti e 525 occupati indiretti: dati che collocano Coca-Cola



al primo posto per impatto occupazionale sia nell'industria delle bibite, sia nell'industria delle bevande, sia nel settore del food and beverage.

«Desideriamo continuare così per almeno altri sessant'anni - continua Busi - difendendo la permanenza dell'azienda a Catania. Nonostante il momento di difficoltà che sta at-

traversando il settore delle bevande analcoliche e la doppia tassazione che dal 1° gennaio 2021 il comparto si troverà ad affrontare, l'azienda è pronta a impegnare l'energia che da sempre la contraddistingue rinnovando il legame e le affinità con la Sicilia, auspicando un supporto e un dialogo con le Istituzioni, per garantire così la tenuta della nostra filiera produttiva, oggi messa seriamente in discussione».

Sibeg in questi anni ha inoltre moltiplicato il suo impegno a favore dell'ambiente con numerosi progetti, tra cui l'innovativo Green Mobility Project - con cui ha dotato tutta la forza vendita di auto full electric, contribuendo all'installazione sul territorio di 68 colonnine di ricarica a disposizione di tutti i cittadini - l'utilizzo di energia 100% proveniente da fonti rinnovabili; l'inaugurazione di un impianto di tri generazione con l'obiettivo di ridurre il consumo di energia elettrica del 45%; progetti di riduzione dei

consumi idrici: nel corso del 2009 il rapporto tra acqua utilizzata dallo stabilimento e prodotto imbottigliato era 2,9 litri, mentre nel 2018 questo indice è sceso sino a 2,5 L ottenendo una riduzione di consumi pari a 54.372.800 litri di acqua.

L'impegno dell'azienda in Sicilia lo si vede anche nei progetti a supporto della filiera agrumicola. Dal 2014 attraverso The Coca-Cola Foundation ed in collaborazione con il Distretto Agrumi di Sicilia, l'Università di Catania e l'Alta Scuola Arces, oltre 1,3 milioni di euro sono stati destinati a sostenere progetti dedicati alla formazione e all'innovazione tecnologica, volti a valorizzare e dare nuovo impulso all'agrumicoltura. Tra questi "Social Farming: Agricoltura sociale per la filiera agrumicola siciliana": progetto di agricoltura sociale che offre percorsi formativi a soggetti lavorativamente svantaggiati, per creare figure specializzate per la filiera agrumicola.